

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 10 gennaio 1956

Caro Spinelli,

ti prego di leggere l'articolo che ho mandato ad «Europa federata» intitolato *Nascita del popolo europeo*. Ho preso le mosse dal fatterello di Torino dell'aggressione fascista, ma soltanto a scopo propedeutico giovanile. Il fatto invece è che, pur nelle nebbie di una espressione ancora poco chiara, mi par di aver trovato un certo giro di argomentazioni che rendono esplicita la carica politica della linea Congresso popolo europeo. È probabile che tu la trovi ovvia: ma il problema è un altro, accompagnare la proposta con termini che la facciano sembrare ovvia al maggior numero possibile di persone. Questo giro di argomentazioni nasce da una esperienza: nel dibattito del Congresso regionale lombardo Gfe l'ho buttata là, spiegando come il carattere della cosa è che saranno mobilitati, al livello scelto da noi, i nemici. Ce-

soni, [...] dotato di esperienza della questione perché sta con noi da tempo, si è convinto al punto che mi ha detto che dopo perplessità, che lo avevano portato a pensare come Bergmann, questi argomenti l'avevano convinto. Nel dibattito di Genova l'ho invece sperimentata nei confronti di un giovane molto intelligente, il Maranini di Firenze, che ha una sua problematica politica per l'azione federalista. In un intervento aveva detto che l'idea popolo europeo ecc. gli pareva astratta: la mia risposta, con un certo condimento di prospettive particolari, lo ha convinto.

Se questa cosa, cioè questa formulazione, ha davvero questa capacità, allora dovrebbe entrare nel Manifesto. Io lo rileggerò, appena scaduti gli impegni che ora mi immobilizzano (devo partire domani sera per Roma, ed ho pendenze federaliste immediate), per rivederlo alla luce di questa esperienza.

Ci sono altre tre cose che vorrei dirti. 1) Ho scritto a Bogliaccino una lettera molto severa. È il 10 e non c'è nessuna notizia del giornale. È una cosa che non va e deve cambiare. Il nuovo giornale l'ho fatto io, dalla impostazione grafica alla formulazione delle pagine e dei contenuti. Sono disposto a lavorarci seriamente, il che vuol dire per me pensare davvero degli articoli, e non raccattare qua e là qualcosa all'ultimo momento. Con gli impegni attuali: giornale, Commissione quadri, e quel poco che resta per andare talvolta a Milano, dare una occhiata alla sezione di Pavia, interessarmi dei giovani (il dibattito che sta nascendo, che muove le acque, e che io seguo, è tutto fatto di testi e lettere mie firmate da altri: cosa che non mi pare sbagliata perché il problema non è tanto un leader forte, quanto il dibattito che nascerà ed una persona che, messa là, non saboti come il Contigliozzi) io ho ben poche requie. Cose del genere si fanno, ci si improvvisa scrittori senza saperlo fare, organizzatori senza esperienza, ma è assurdo che uno cui è stato impostato il giornale da mesi, che ha il solo compito di eseguire, spreca questo lavoro andando a zonzo per Roma.

[...]

3) La lettera al militante dei giovani. Mi spiace che non sapendolo c'è questa concorrenza di nomi. Ma questa è piccola cosa; vorrei da te informazioni più precise per entrare in contatto con quei giovani perché l'idea che hanno è buona, ma l'esecuzione, il discorso, sono estremamente approssimativi. Si potrebbe studiare un rapporto tra la azione della Commissione quadri nostra e quella cosa [...]

Come ti dicevo, rileggerò il Manifesto. Penso che bisognerebbe andare verso una formulazione nella quale la nostra frazione non sia definita come tale (il nome Afe la mette a questo livello, quale sia il suo discorso) ma, alla maniera di Marx nel 1847, come il Movimento stesso del popolo europeo.

Con molti saluti

tuo Mario